



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/intervista-a-franco-bertini>

# INTERVISTA A FRANCO BERTINI

- APPROFONDIMENTI - OSSERVATORIO ITALIANO -



**Il film Tutto in quella notte è diventato recentemente un piccolo caso: prodotto con pochissime risorse da Aurelio De Laurentiis ha riscosso un certo successo di critica e di pubblico...**

Diciamo così... a quelli che sono andati a vederlo il film è piaciuto molto, in sala il divertimento e il livello di partecipazione è stato altissimo. E nell'insieme la critica è stata positiva. Ma sono convinto che il film meritasse di più, pensavo che una commedia così riuscita, con un gruppo di attori così bravi e affiatati (anche se ancora poco conosciuti) fosse presa maggiormente in considerazione da chi si occupa del mondo del cinema. Ma sono stati soprattutto i festival che mi hanno deluso, Venezia e Torino, che hanno snobbato il film, dimostrando a mio giudizio poca ricettività nel capire il potenziale di un'opera. È ovvio che un film del genere senza attori di "richiamo", e un regista esordiente, ha bisogno ancora più di altri di una vetrina importante per mettere in moto un meccanismo di ufficio stampa efficace. Negare questa possibilità a un film come Tutto in quella notte, secondo me vuol dire zavorrare un film italiano ben riuscito, un masochismo che non dovremmo praticare. E che oltretutto non possiamo permetterci.

**In ogni caso mi sembra che molti critici si sono espressi molto bene su questo tuo film d'esordio sottolineandone l'originalità soprattutto della sceneggiatura. Come mai hai scelto un finale destabilizzante?**

Non amo la prevedibilità. Forzare l'esito scontato di una commedia credo che sia una cosa buona, basta non farlo in modo gratuito. A me come spettatore ad esempio, piace essere sorpreso, "violentato", con intelligenza ovviamente... a maggior ragione oggi, poi, che siamo così assuefatti alla tv con i suoi codici stereotipati, le sue didascalie, almeno al cinema uno vorrebbe veder scardinare i "paletti".

**In effetti l'originalità di linguaggio comporta sempre qualche rischio e infatti non ci sono molti autori originali in Italia.... C'è una buona dose di professionalità ma manca un po' di coraggio. Negli ultimi anni, a parte Garrone, Sorrentino e pochi altri, un certo tipo di cinema nostrano si è limitato a ricalcare stancamente le orme della vecchia commedia all'italiana; magari con un prodotto d'artigianato ottimamente fatto ma privo di guizzi...**

Un po' come il manierismo sta a Raffaello, insomma. Sì, Penso che i nostri autori e registi "se la giochino poco", forse è anche per questo che in molti notano una certa involuzione del cinema italiano rispetto ai cosiddetti "anni d'oro".

**In effetti di menti straboccanti di inventiva ce ne sono poche all'orizzonte...**

Ma è importante sottolineare che la colpa non è solo degli autori: come ho già spiegato la responsabilità dell'involuzione del cinema, purtroppo, alberga anche altrove.

**Ritornando alla commedia, proprio questo è l'ambito in cui si sono registrate poche novità sia nei temi che nello stile. Il tuo prossimo film sarà una commedia?**

Sì. Si intitolerà Sessantanove prima, ed è la storia di un videomaker per hobby, maltrattato da un critico cinematografico per hobby, sulle pagine di un gazzettino di quartiere.

[novembre 2004]